RIFLETTIAMO  ……. riprendiamo a celebrare insieme

Finalmente torniamo a celebrare con i nostri fedeli, anche se ogni giorno, puntualmente io Don Franco, Don Mosè e Don Steven abbiamo celebrato e pregato in comunione con tutti voi.

Con i mezzi a disposizione, la Tv e i social, nel periodo di quarantena stretta, all’invito “#Io resto a casa”, abbiamo risposto con decisione “#NoirestiamoChiesa”, vivendo il senso della Comunità, esercitando la carità e la pazienza in famiglia e con le persone più bisognose, riscoprendo tante cose piccole e belle che forse avevamo dimenticato.

Il lungo digiuno finalmente è terminato, anche se ancora la Messa non sarà come prima. Ci sono molte limitazioni nel celebrare insieme, ma le accogliamo con grande responsabilità perché non possiamo correre il rischio di procurare nuovi contagi, mentre abbiamo bisogno e necessità di nutrire il popolo di Dio con l’Eucaristia.

Ci saranno da osservare tante regole e diverse limitazioni, dovremo abituarci a seguire certi percorsi già stabiliti, ma provate a immaginare la gioia, la contentezza, l’emozione nel riprendere le nostre celebrazioni. Ne abbiamo veramente bisogno e sicuramente questa lunga quaresima e quarantena, con l’interminabile digiuno sacramentale, ci aiuterà, rinnovati nel corpo e nello spirito, a celebrare in particolare l’Eucarestia domenicale come Pasqua settimanale del Popolo di Dio. Quella Pasqua tanto desiderata che ci fa “passare oltre”, ci fa rinascere, abbandonando le false sicurezze. Ricominciare a celebrare ci offre la possibilità di convertirci, di cambiare la mente e il cuore. Siamo tutti consapevoli che niente potrà ricominciare come prima come se nulla fosse accaduto. Significherebbe aver perduto la grande occasione di una rinascita vera.

“Tutto è grazia” abbiamo detto all’inizio della pandemia citando il giovane prete del romanzo di G. Bernanos, Diario di un prete di campagna.

Tutto è grazia, ripetiamo oggi, “anche la sofferenza di non esserci potuti riunire per l’eucarestia: la grazia di ritrovare nella nuda fede il primo principio della nostra salvezza e della nostra comunione nella Chiesa” (cfr S. Dianich in VP n. 5 del 2020).

Allora, riprendere a celebrare con il popolo è  un evento importante, è un evento di grazia: non si tratta, infatti, semplicemente della riapertura delle chiese per una celebrazione comunitaria. “Si tratta piuttosto di ritornare a manifestare il nostro essere comunità, il nostro essere famiglia. È  l’Eucaristia che fa di noi una comunità, una famiglia, perché, come dice san Paolo, noi che ci nutriamo di un unico pane siamo chiamati a formare un solo corpo”. E ricordiamo la raccomandazione del Papa al Regina coeli di domenica 17 maggio: “per favore, andiamo avanti con le norme, le prescrizioni che ci danno, per custodire così la salute di ognuno e del popolo”.